

Il libro sabato alla San Paolo

«Nei piccoli cimiteri storie di vita Quelle tombe aiutano a non avere paura»

• Il singolare "turismo" di Claudio Visentin che visita paesi e luoghi perduti. «Ma ho scoperto che lo fanno in tanti»

NICOLETTA MARTELLETTA

Alla libreria San Paolo, via Battisti 7, Vicenza, sabato 26 alle 11 Claudio Visentin presenta il libro "Passeggiate nei piccoli cimiteri", edizioni Edidiclo, in dialogo con Stefania Martini. Visentin, milanese, 60 anni, formatosi in Relazioni internazionali e Storia del turismo, già direttore della Fondazione Bergamo nella storia, insegna Storia del turismo all'università della Svizzera italiana e ha fondato la Scuola di viaggio. L'argomento cimiteri è affrontato col guanto di velluto, senza paura e come invito al dialogo tra le generazioni.

C'è un pubblico, Visentin, che come lei va per composanti?

Più di quanto io stesso immaginassi. Una decina di anni fa inventai il termine "cimiturismo" che non è irrispettoso ma fotografa una realtà sottratta. C'è una comunità di gente come me che non va nei cimiteri monumentali o dove sono sepolti personaggi famosi, ma cerca la quiete del luogo minore e riservato. Il libro l'ho scritto dopo la perdita di una persona cara e alla soglia dei miei 60 anni: ho pensato a cose che avevo accantonato e ho messo ordine nel mio modo di vedere la morte.

Quali sono i cimiteri che lei

preferisce visitare?

Quello che dirò si applica ad ogni angolo d'Italia ma lo frequento alcune zone dell'Appennino tosco-emiliano, dove i paesi si sono svuotati o magari rimangono tre eroici abitanti. Sono i morti i veri abitanti di quei territori, le loro lapidi li raccontano, parlano di una vita che c'era, e ogni tanto qualche ex residente torna a farsi seppellire lì, perché la memoria ha bisogno di radici. Cosa guardo? Le vecchie tombe, che mi portano indietro nel tempo, dentro piccole storie di parenti sepolti vicini; oppure mi colpiscono le tombe dei soldati, ci sono sempre e penso ai disastri di ogni guerra.

Totò disse che la morte è una cosa seria.

Esatto, il tempo dei morti non è per tutti, e non ha nulla a che fare col gotico e il macabro, che io detesto al pari di Halloween. Chi va per cimiteri di notte o ci va a fare riti è un cretino. Il cimitero è rispetto, rinvia a pensieri profondi, ad una riflessione che non ci deve rendere tristi ma sereni. Le iscrizioni sono eleganti, i morti ci guardano da foto in cui sono vestiti da festa, gli epitaffi li descrivono con poesia. E quando la pietra è invasa da rampicanti è ancora più bello passeggiare tra le tombe, mettendo in fila le proprie priorità, uscendo focalizzati sulla vita e sulla fortuna che abbiamo ad essere diventati adulti e anziani, quando tanti un secolo fa non arrivavano a vent'anni.

Tra le tante tombe che ha visto, qualcuna l'avrà colpita.

In un piccolissimo paese sui monti che una notte della Seconda guerra mondiale fu bombardato per errore, c'è



Claudio Visentin Sessantenne, si occupa di turismo, di viaggio e di scrittura

una storia toccante: una coppia perde 3 bambini uno dopo l'altro in dieci anni, a 11, 13 e 18 mesi e a tutti e tre hanno cercato di dare il nome di Giovanni, nessuno sopravvive e la famiglia si arrende sconsolata. In un altro luogo mentre guardavo un cenotafio di un morto emigrato nel Nuovo Messico, sono arrivati i suoi parenti e mi hanno chiesto di aspettare lì, sono

andati a prendere le lettere di un secolo fa. Mi sono ritrovato a leggere di Michele Barbieri seduto sulla sua tomba, ad entrare nella storia di quella famiglia, avendo provato una immediata empatia per loro. Il dolore che ho letto l'ho fatto un po' mio, è stata una esperienza profonda.

Lei consiglia di dare disposizioni per tempo per la propria

sepolcra. Lei l'ha fatto?

Sì, l'ho fatto. Ci sono in genere due modi di uscire dal mondo, o disinteressandosi del tutto, lasciando ogni incombenza anche economica a chi resta; oppure scrivendo disposizioni minuziose, sul dove essere sepolto, come, a chi lasciare e che cosa. Io appartengo alla seconda categoria. Andrò in un piccolo cimitero sull'Appennino,



Edidiclo

La casa editrice che pubblica la singolare guida

dalle parti di Bobbio, dove passo qualche mese l'anno quando scrivo. I cimiteri urbani sono in genere bruttissimi, la modernità ci ha fatto perdere eleganza, bellezza e semplicità.

E' vero che sta pensando ad un secondo libro sul tema?

Questo che è uscito ha già avuto una ristampa, e sto raccogliendo nuovi materiali proprio dalle persone che mi leggono. Mi fidano come mantengono i rapporti con i loro morti, come li sentono vicini, non parliamo di fantasmi o sedute spiritiche intendiamoci. C'è chi tiene un piatto vuoto a tavola, chi va a teatro e compra due biglietti per lo spettacolo che sarebbe piaciuto al padre, c'è chi scrive poesie e le lascia sulle tombe. Ho scoperto anche che la regina o il re d'Inghilterra mangiano solo il miele delle loro api: ma quando regina o re muoiono per un antichissimo rituale il maestro delle api annuncia la notizia alle arnie, assicurandole che qualcuno si prenderà cura di loro. La storia della letteratura è piena di autori che affrontano il dialogo tra morti e vivi: una tra tutte è Emily Dickinson in "Al giardino non l'ho ancora detto".

La donazione

In Bertoliana l'opera "Il naturalista"

• Firmata dall'artista D'Agostini: un albero della sapienza che verrà posizionato sabato alle 11 a palazzo Costantini

Lo scultore Maurizio D'Agostini prosegue con la donazione di una seconda sua opera significativa alla città. Dopo il Don Chisciotte in legno che troneggia al teatro Comunale, già di proprietà di Bruno Tosin di cui D'Agostini ha portato a compimento le volontà, ora l'artista dona alla biblioteca Bertoliana



L'opera di Maurizio D'Agostini

un'opera dal titolo "Il naturalista", che parla di libri e lettura. 78 anni, ancora sempre attivo nel suo atelier a Costozza, ha deciso di lasciare un altro segno con una scultura alta più o meno 70 centimetri che vede protagonista un albero: una terracotta che risale alla fine degli anni Novanta, colorata oggi di verde a simboleggiare la forza generatrice della cultura.

«I libri dimorano ai piedi di un singolare albero - spiega D'Agostini - forse di natura esotica, come doni di natale ma anche generati dalla ter-

ra, frutto dello stesso albero che li protegge. Sono un tutt'uno con la natura».

Una figura umana, bianca, sembra aver appena abbandonato la lettura di un libro per ammirare l'albero in tutta la sua maestosità.

Un albero di sapienza, come lo ha ribattezzato un'amica dell'artista, che gli ha dedicato alcuni versi poetici.

L'opera verrà collocata al primo piano di palazzo Costantini, nella sala di lettura su un basamento grigio. La cerimonia si terrà sabato 26 ottobre alle 11. N.M.

INCONTRO SULLA TASTIERA

Con il patrocinio del Comune di Vicenza e la collaborazione di agsm arm

VIVALDI SEGRETO

T.BENCIOLINI - flauto e L' "APPASSIONATA" concertata da Lorenzo Gugole

Musiche di Vivaldi

29 OTTOBRE 2024, ore 21.00
Teatro Olimpico - Vicenza (VI)

Per info, biglietti e prevendite rivolgersi a Pantarhei
tel. 0444 320 217 - info@pantarheivicenza.com
www.incontrosullatastiera.it

IL GIORNALE DI VICENZA

STUDIO MODERNITÀ